

Il progetto di una Pléiade italiana. La Collana di Classici italiani di Raffaele Mattioli, editore

di Massimo Gatta*

Una presenza che non fu mai ingombrante ma non per questo meno attiva e destinata a durare nel tempo. Parlo di una presenza tanto più forte quanto meno visibile. Che un uomo di banca sia anche un vero umanista non è in sé un fatto senza precedenti. Ma resta raro e quasi incredibile che le due componenti – l'economia e l'humanitas – si siano integrate senza produrre un monstrum, un uomo più ammirevole che accostabile (...) Raffaele Mattioli non resta un intellettuale in pensione ma un eterno ben vivente, un maestro al quale dovremo rivolgerci per portare un pò di luce nel buio sempre più fitto che si fa intorno a noi.

Eugenio Montale

*Despota dei numeri veri,
editore dei numeri e dei pensieri splendidi*

Riccardo Bacchelli

Ferragosto 1964, Nozzole al Passo dei Pecorai, nella fattoria in Chianti che Raffaele Mattioli aveva regalato alla figlia, la scrittrice Letizia Fortini (pseudonimo di Letizia Rimediotti). Se-

duti in giardino su comode poltroncine di vimini si vedono tre uomini, da sinistra lo scultore Henri Moore, al centro il banchiere Raffaele Mattioli, *abruzzese della marina*, e a destra Eugenio Montale con grandi occhiali da sole e un curioso cappello di paglia. Mattioli, nonostante il gran caldo, appare elegantemente abbigliato con giacca, cravatta e gilet scuri, le mani saldamente appoggiate ai braccioli della poltrona: «[...] Vestiva all'inglese come gl'inglesi non vestono quasi più: tweed secchi al tatto e color sale e pepe o sottobosco, che parevano sempre gli stessi, ma tagliati da un grande sarto. E sceglieva con cura camicie e cravatte». È questa fotografia che sintetizza, forse più di tanti libri, la personalità e lo stile di quest'uomo: amore per l'arte e la letteratura insieme alla consapevolezza del proprio status, della responsabilità di grande banchiere. Su Mattioli sono stati scritti innumerevoli libri, ma nessuno che abbia adeguatamente focalizzato l'attenzione critica sul suo enorme e diversificato impegno in campo editoriale, di cui la casa editrice Ricciardi, fondata a Napoli da Riccardo Ricciardi (1879-1973) nel 1907 e da Mattioli rilevata nel 1938, è solo la punta di un *iceberg editoriale* ben più composito di cui la Collana *La Letteratura Italiana. Storia e testi* rappresenta l'opus magnum e che il critico Luigi Russo definì, in un articolo, "I classici Mattioli". Basta dare uno sguardo, ad esempio, al ricco epistolario di Carlo Emilio Gadda con la Ricciardi già mattioliana per rendersi conto dello spettro culturale nel quale si agiva. Ma l'impegno generale di Mattioli, in campo culturale, fu davvero di enorme respiro, ciò che Giovanni Spadolini, sintetizzando, definì "i doni di Mattioli".

Più o meno tutte le storie dell'editoria italiana, su questo preciso e nevralgico punto della

* Massimo Gatta (Napoli, 1959) è bibliotecario presso l'Università degli Studi del Molise di Campobasso. Da molti anni si occupa delle editorie, di tipografia privata del Novecento e di aspetti paratestuali. È autore di articoli e saggi e dirige la Collana Documenti d'Arte Tipografica per l'editore Palladino di Campobasso.

biografia intellettuale di Mattioli, sono carenti, limitandosi a segnalare, rimarcandolo, il suo impegno quale semplice *finanziatore* di imprese editoriali o *mecenate illuminato*, e relegandolo così di fatto in uno status tutto sommato assai limitativo. Raffaele Mattioli infatti, come ben evidenziato da una serie di contributi critici e dall'Archivio Ricciardi conservato presso il Centro APICE di Milano (Archivi della Parola dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale), fu un raffinato uomo di editoria, una sorta di *editore ideale* di gobettiana memoria, diviso tra tipografia, autori, rilegatori, correttori di bozze, studiosi, consulenti, cartiere ecc. Scrive infatti Piero Gobetti nel manoscritto senza titolo a cui in seguito verrà dato il titolo rimasto famoso de *L'editore ideale*:

“Ho in mente una mia figura ideale di editore. Mi ci consolo, la sera dei giorni più tumultuosi, 5, 6 ore per ogni settimana, dopo aver scritto 10 lettere e 20 cartoline, rivedute le terze bozze del libro di Tilgher o di Nitti, preparati gli annunci editoriali per il libraio, la circolare per il pubblico, le inserzioni per le riviste, litigato col proto che mi ha messo un errore nuovo dopo 3 correzioni, mandato via rassegnato dopo 40 minuti di discussione il tipografo che chiedeva un aumento di 10 lire per foglio, senza concederglielo; aiutato il facchino a scaricare le casse di libri arrivate troppo tardi quando ci sono solo più io ad aspettarlo, schiodata io stesso la prima cassa per vedere i primi esemplari e soffire io solo del foglio che è sbiancato in una copia, e consolarmi che tutto il resto va bene, che né il legatore né il macchinista non han fatto nessuna gherminella [...]; arrivato con 30 soli secondi di ritardo alla stazione dove tra un treno e l'altro devo combinare un contratto con un editore straniero, ricevute 20 telefonate, 10 facce nuove che vengono con le poposte più bislacche e bisogna sentire, per vedere l'idea che vi portano, scrutarle, scegliere il giovane da aiutare e il presuntuoso da metter subito alla porta. Quattordici ore di lavoro al giorno tra tipografia, cartiera, corrispondenza, libreria e biblioteca (perché l'editore dev'essere fondamentalmente uomo di biblioteca e di tipografia, artista e commerciante) non sono troppe anche per il mio editore ideale. L'importante è ch'egli [...] non debba vivere di ripieghi tra le persecuzioni del prefetto, il ricatto della politica attraverso il commercio”.

Mattioli è riuscito ad essere, contemporane-

amente, un grande uomo di finanza e un grande stimolatore di iniziative culturali (editoriali) ad alto livello. Era un conversatore incantevole, filologo sobrio di scuola continiana, traduttore di Shakespeare e Coleridge, poeta nelle ore libere.

Ma il primo, vero impegno editoriale lo si può far risalire ai primi del '30 quando, da poco insediatosi alla Comit, acconsenti a finanziare, su richiesta dell'amico G. Titta Rosa (come lui abruzzese), il settimanale «La Fiera Letteraria» di U. Fracchia, con un assegno di 50 mila lire d'allora (circa quaranta milioni di oggi). Terminata l'esperienza de «La Cultura» Mattioli inizierà a cullare il sogno di diventare editore di quel progetto di classici italiani che non a caso ho definito la *Pléiade italiana*, ideata e realizzata con largo anticipo sia sull'analogo progetto dei Classici Rizzoli degli anni Trenta, diretti da Ugo Ogetti, sia sulla Collana dei Meridiani mondadoriani nati solo nel 1969, per non parlare dei classici nati dall'accordo Einaudi-Gallimard concretizzatasi negli anni '90 e naufragata dopo pochi titoli.

Attraverso Riccardo Bacchelli, che ci ha lasciato forse il più bel ricordo di quegli anni milanesi, Mattioli ha modo di conoscere e apprezzare il tipografo Giulio Preda “maestro nell'arte della stampa” (Vigevani). Preda è figura centrale, oggi purtroppo completamente dimenticato, della tipografia milanese di quel periodo. Fu caposcuola di Luigi Maestri che gli stamperà nel '60, in 49 esemplari, pochi mesi prima della morte, il volume di poesie *L'ora preziosa*. Sarà la sua pulizia grafica, l'ordine che nasce da una chiara e coerente concezione morale, più che estetica, ad influenzare il giovane Maestri e a convincere l'esigente Mattioli che Preda era il tipografo ideale in grado di tradurre in realtà grafica il suo sogno editoriale. Nell'entourage del banchiere erano presenti il fior fiore della cultura milanese del tempo, tra i quali il giovane Alberto Vigevani destinato a diventare uno dei grandi librai antiquari europei e editore di raffinati volumi.

Mattioli coinvolgerà nell'iniziativa, oltre a Bacchelli e Preda, anche Gino Scarpa, figura di “letteratissima cultura, di finissimo gusto, di ac-

corto ingegno critico e filologico” (Bacchelli). Ma diamo per un attimo ancora la parola a Bacchelli che nello scritto ricordato *Le notti di via Bigli* così ricorda quell’impresa editoriale:

“[...]Si trattava di condurre avanti la collezione, già avviata con un volume contenente i *Promessi Sposi* ed un saggio, rivisto sugli autografi, dei cosiddetti *Sposi Promessi*, ossia del *Fermo e Lucia*, primitivo abbozzo del capolavoro. La collezione avrebbe dovuto somigliare la famosa «Pléiade» francese: e avevamo in Giulio Preda il tipografo-artista adatto e capace, come dimostrava quel primo volume di scorta; avevamo anche la carta, migliore, secondo ogni più difficoltosa esigenza, che quella pregiatissima olandese, della «Pléiade». [...] È la carta, mirabile, dell’esauritissimo e raro Leopardi tutto compreso in un volume, salvo le cose puerili e le filologiche e senza *Zibaldone* ed *Epistolario*, in un volume di più che milletrecento pagine, ma agile e maneggevole per gli attenti e minuti accorgimenti di composizione e stampa del Preda stampatore magistrale. Curatore magistrale dei testi e della loro distribuzione, Gino Scarpa”.

In fondo l’idea di base era quello di volumi che fossero eleganti tipograficamente e inappuntabili filologicamente; quindi non dei semplici *oggetti* per bibliofili esigenti, ma volumi che come solidi e affidabili strumenti di lavoro supportassero lo studioso o gratificassero il lettore colto; l’idea di *classico* era, per Mattioli, intrinseca alla caratteristica anche formale del volume: durabilità nel tempo. Scrive Giovanni Titta Rosa, in una bozza dattiloscritta conservata nell’Archivio di Intesa Sanpaolo, che l’idea di riferimento era:

“[...] distinzione esteriore ma non tanto e non senza un perché, si vogliono dare opere complete. Non più scelte; il tutto, e possibilmente in un solo volume. Perciò l’uso di carte oxfordiane, leggere e morbide, che consentano di mettere molto in poco spazio; rilegatura di pelle lisce o zigrinate, non rigide, maneggevoli e dirò signorili al tatto, sobrietà di fregi; note raccolte in fondo al volume preferibilmente; edizioni criticamente esatte. Pregi estrinseci ed intrinseci”.

Dunque esigenze molto poco estetiche e molto sostanziali. La carta, ad esempio. Sempre da fonte archivistica risulta che Mattioli fece svolgere a Parigi una vera e propria ricerca di mer-

cato per verificare chi e dove si producesse la carta della celebre Pléiade galliamardiana, modello ispiratore della sua collana di classici. In una lettera di Valentino Bona, l’allora segretario particolare del banchiere, a Frigerio (un dirigente della Sudameris, società a partecipazione bancaria della Comit milanese) citata dalla Pino nel suo saggio, apprendiamo preziose informazioni su tali modalità operative:

“Caro Frigerio,

il dott. Mattioli La pregherebbe di voler indagare e riferirgli sulla cartiera che produce la carta delle edizioni “La Pléiade”, e cioè di quella carta sottile dei volumi in cui sono raccolte le opere complete di alcuni classici francesi, pubblicati nella “Nouvelle Revue Française” [...]. Gli editori sono molto gelosi del loro segreto sul nome della ditta produttrice della carta [...]”.

In effetti il progetto di poter pubblicare l’opera completa in un solo volume poteva andare in porto qualora si fosse trovata appunto una carta, nello stesso tempo, sottile e resistente che garantisse in poco spazio una notevole paginazione. Il Leopardi, ad esempio, conta ben 1331 pagine in un formato estremamente compatto e *taschinabile* (l’*enchiridion*, secondo la rivoluzione tipografica manuziana del libro tascabile); il Manzoni conta invece 1001 pagine in un identico formato. La carta utilizzata da Mattioli era di fabbricazione olandese, procurata grazie all’intermediazione del fratello Enrico, che lavorava alla mantovana Cartiera Burgo.

Nel 1934 viene quindi pubblicato il Manzoni, *I Promessi Sposi, Storia della Colonna Infame*, mentre nel 1935 (il finito di stampare è il 29 maggio 1935) è la volta del Leopardi delle *Opere*, entrambi i volumi rilegati in piena pelle flessibile dalla Legatoria Torriani di Milano, “[...] prima collana di classici italiani, se non tascabili, ‘portabili’, stampati su carta sottile – la chiamavano «India» o «Bibbia» - e in legatura di pelle flessibile, sull’esempio della «Pléiade» della Gallimard. Il Manzoni non ha colophon e riporta una sovraccoperta con riprodotta una pagina del manoscritto originale.

Sempre dall’Archivio Storico Intesa Sanpaolo è possibile consultare una fattura della Ti-

MANZONI

I PROMESSI SPOSI

STORIA DELLA COLONNA INFAME

CON L'AGGIUNTA DI
UN SAGGIO DELLA EDIZIONE DEL 1825

E DI
QUINDICI CAPITOLI

CAVATI DA

GLI SPOSI PROMESSI
(IL RATTO E LA LIBERAZIONE DI LUCIA)

TESTO RISCONTRATO
CON LE MIGLIORI STAMPE O CON L'AUTOGRFO



MILANO

RAFFAELE MATTIOLI, EDITORE

pografia Gregoriana (10 gennaio 1934) relativa alla stampa del Manzoni, con le caratteristiche paratestuali e tipografiche del volume:

“Volume Manzoni *I Promessi Sposi* di pagine 1016, composto in monotype, carattere Garamond corpo 8 e 9, stampato i 16°, su carta bibbia, rilegato in pelle, con sovracoperta illustrata, a tre colori, e busta in cartone greggio, corretto e riveduto”.

Ad attestare la volontà progettuale-editoriale di Mattioli, quindi non un semplice svago alle sue molteplici e gravose responsabilità in campo bancario e finanziario, è stata ritrovata una rarissima copia del Manzoni destinata a pochi amici con al frontespizio, in basso, al posto della dicitura che compare su tutte le copie normali (Milano, Officina Tipografica Gregoriana, Via S. Gregorio, 35) l’indicazione “Raffaele Mattioli, Editore”. Anche per il Leopardi possiamo contare su una fattura della tipografia Gregoriana (6 luglio 1935) con indicate le analoghe caratteristiche paratestuali e tipografiche del volume leopardiano:

“Volume Leopardi *Opere*, di pagine XXIV-1336, composto in carattere Garamond monotype corpo 8 e 9, stampato in 16°, su carta bibbia, corretto e riveduto. Sovracoperte stampate a 3 colori su carta patinata, con illustrazione”.

Questo ambizioso progetto prevedeva inoltre la pubblicazione di un Petrarca in più tomi. Ma il progetto generale non andrà in porto e si bloccherà definitivamente per gli elevati costi di stampa (oltre 50.000 lire per ogni volume), dovuti sia all’elevato numero di pagine, sia ai ritocchi che comportavano continui rifacimenti tipografici. Nel 1952 il Petrarca dei *Trionfi* uscirà nella *Letteratura Italiana. Storia e testi*, curato da F. Neri, primo volume della celebre Collana dopo la miscellanea degli scritti di Benedetto Croce.

La collana, anche a causa della guerra, non andrà oltre questi due titoli, oggi di grande rarità bibliografica, interrompendo così sul nascere il progetto pionieristico di una prima, grande collana di classici: la *Plèiade italiana* di Raffaele Mattioli editore.

NOTE

¹ E. Montale, *Economia e humanitas*, «Corriere della Sera», 23 aprile 1972, disponibile ora in Id., *Il secondo mestiere. Prose 1920-1929*, a cura di G. Zampa, Milano, Mondadori, 1996, v. II, pp. 2995-2996.

² Dedicata apposta sulla copia donata a Mattioli delle gaddiane *Novelle dal Ducato in fiamme*, Firenze, Vallecchi, 1953. Per la risposta di Mattioli all’omaggio di Gadda e, più in generale, sul rapporto d’amicizia che li unì, cfr. G. Cenati, *Gadda verso la Certosa*, in *La Casa Editrice Riccardo Ricciardi. Cento anni di editoria erudita*, a cura di M. Bologna, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, pp. 153-166 [p. 154].

³ Alla quale si deve un bellissimo profilo del padre, cfr. L. Fortini, *Mio padre e altri amici*, Firenze, Edizioni Pananti, 1992, con una foto che ritrae il banchiere e la figlia seduti nel salotto di casa con alle spalle una straordinaria biblioteca. Anche il rapporto esclusivo di Mattioli con i libri, anche rari, è da intendersi in relazione alla sua *bibliofilia di servizio*, come mi piace definirla in quanto da essa scaturivano analisi, saggi, progetti, idee. Una bibliofilia la sua molto simile a quella di un Croce, di un Einaudi; non solo semplice raccolta di volumi ma occasione di meditazione e di produzione. Sulla particolare bibliofilia di Mattioli rimando quindi all’imprescindibile A. Vigevani, *Raffaele Mattioli e i libri*, Milano, Il Polifilo, 1995 [edizione di 160 esemplari f.c. stampati in occasione del centenario della nascita di Mattioli]; ristampato, con qualche modifica, in «Nuova Antologia», n. 2198, aprile-giugno 1996, pp. 67-81 e cfr. Id., *Prima le lettere e poi le cifre*, «Il Giornale», 4 marzo 1991. La straordinaria raccolta bibliografica di Mattioli è stata di recente catalogata e pubblicata, cfr. *Catalogo della biblioteca*, a cura di Carlo Tremolada, introduzione di Alberto Vigevani (*Raffaele Mattioli e i libri*, pp. VII-XVIII), Milano, Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico, 2006; segnalò inoltre G. D’Angelo, *Mattioli, prima di tutto i libri*, «Il Centro», 24 aprile 1990. Rimando infine, per ulteriori approfondimenti sul tema, a due ottime biografie di Mattioli: U. Martegani, *Il cappello del banchiere. Vita di Raffaele Mattioli*, Palermo, Sellerio, 1999, e l’imprescindibile saggio di S. Gerbi, *Raffaele Mattioli e il filosofo domato*, Torino, Einaudi, 2002 e a S. Solmi, *Poesie, meditazioni e ricordi*, tomo secondo *Meditazioni e ricordi*, a cura di G. Pacchiano, Milano, Adelphi, 1984.

⁴ Così amava definirsi, perché nativo di Vasto (CH), per distinguersi dal suo caro amico Benedetto Croce, *abruzzese della montagna*, perché nativo di Pescasseroli. Sugli intensi legami affettivi e di stima tra il banchiere e il filosofo abruzzese rimando a R. Mattioli, *Fedeltà a Croce*, Milano, All’Insegna del Pesce d’Oro, 1966, contiene *Commemorazione di Benedetto Croce* (1952), *L’ultimo Croce* (1965) e *Benedetto Croce et la culture française* (1966); ma cfr. anche Id., *Commemorazione di Benedetto Croce al Rotary Club di Milano il 9 dicembre 1952*, Napoli, L’Arte Tipografica, 1957.

⁵ Cfr. D. Papi (a cura di), *Montale a Forte dei Marmi*, fotografie di G. Cipriani, Firenze, Maschietto e Musolino, 1997, p. 44.

⁶ Cfr. A. Vigevani, *Alla corte di Mattioli*, in «Il Giornale»,

1° maggio 1986; la citazione è dalla ristampa in Id., *Milano ancora ieri. Luoghi, persone, ricordi di una città che è diventata metropoli*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 43.

⁷Cfr. L. Villari, *Mattioli. Numeri & Libri*, «La Repubblica», 30 novembre 1983.

⁸Sulla quale rimando al catalogo-prospetto *La Letteratura Italiana. Storia e testi*, direttori Raffaele Mattioli, Pietro Pancrazi, Alfredo Schiaffini, con una *Premessa* non firmata ma dello stesso Mattioli [pp. 5-6], Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1951; cfr. anche C. Dionisotti, *Storia e Testi*, in *Operosa parva per Gianni Antonini*. Studi raccolti da D. De Robertis e F. Gavazzeni, Verona, Stamperia Valdonega, 1996, pp. 369-374, e soprattutto D. Isella, *Per una collezione di classici. La Letteratura Italiana. Storia e testi*, Milano-Napoli, R. Ricciardi Editore, 1982. Per un profilo di Gianni Antonini, storico collaboratore del Mattioli editore, rimando a F. Gavazzeni, *Per Gianni Antonini in occasione della laurea "Honoris causa" dell'Università degli Studi di Pavia*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1996. Ricordiamo anche il particolare del logo delle edizioni Ricciardi rilevate da Mattioli, col vascello a vele spiegate, opera incisoria di Adolfo De Carolis, il motto *Ventis secundis* e la doppia R (Riccardo Ricciardi). Al marchio del vascello a vele spiegate della prima Ricciardi subentrerà l'altro logo coi due delfini contrapposti, il fiore al centro e il motto dantesco *quinci si va chi vuole andar per pace*, "(...) Donde anche la scelta del motto che si inarca sulla coppia dei delfini del marchio editoriale (...) e ribadisce la sola strada di una positiva, non ingannevole risalita", in D. Isella, *Per una collezione di classici. La Letteratura Italiana. Storia e testi*, cit., p. 8.

⁹L. Russo, *I classici Mattioli*, «Belfagor», VII (1952), pp. 447-449.

¹⁰Cfr. C. E. Gadda, *Lettere all'editore Ricciardi (1954-1961)*, a cura di L. Orlando, «I Quaderni dell'Ingegnere», v. I, Milano-Napoli, R. Ricciardi Editore, 2001, pp. 43-87.

¹¹Tra le tante: la creazione del "Centro di Studi Manzoni", iniziativa da lui sostenuta fin dagli inizi; la donazione fatta alla Biblioteca Sormani di Milano del "Fondo Stendhaliano-Bucci", dei volumi cioè che appartennero a Stendhal quando era console di Francia a Civitavecchia [cfr. sul tema: A. Rossato, *Presentazione*, in *Catalogo del Fondo Stendhaliano-Bucci: volume secondo. Appendice*, a cura di G. F. Grechi, G. Chiesa, L. Geronutti, prefazione di M. Colesanti, Milano, Biblioteca Comunale e Libri Scheiwiller, 2001, p. VII e V. Del Litto, *Prefazione*, in *Catalogo del Fondo Stendhaliano-Bucci*, a cura di G. F. Grechi, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1980, pp. CLXXI-CLXXIII]; il sostegno per la creazione, a Napoli, dell'Istituto Italiano di Studi Storici, e negli anni della presidenza Croce (1946-1952) Mattioli farà parte del Consiglio direttivo [cfr. su questo tema M. Herling (a cura di), *L'Istituto Italiano per gli Studi Storici nei suoi primi cinquant'anni 1946-1996*, Napoli, nella sede dell'Istituto, 1996; il volume contiene tra l'altro due importanti scritti di R. Bacchelli, *Commemorazione di Raffaele Mattioli* (pp. 225-233) e di G. Pugliese Carratelli, *Ricordo di Raffaele Mattioli* (pp. 235-241)]. Fu inoltre consigliere tra i più ascoltati da Arnoldo Mondadori, e sostenitore fin dagli inizi della casa editrice Einaudi [cfr. sul tema la testimonianza di G. Einaudi in *Ricordo di Raffa-*

ele Mattioli, Milano, Casa della Cultura, 1975 e soprattutto L. Mangoni, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999]; finanziatore della Sansoni e della Treves; sostenitore dell'Electa dei primi tempi, alla quale affiderà la grande collana dei cataloghi dei musei milanesi; o ancora il creditore di Luciano Foà quando questi inaugurerà l'Adelphi, e infine il sostenitore dei piccoli editori di cultura.

¹²Cfr. G. Spadolini, *I doni di Raffaele Mattioli banchiere umanista*, «La Stampa», 25 aprile 1980.

¹³Scarne notizie su Mattioli editore in *Milano com'è. La cultura nelle sue strutture dal 1945 a oggi*, inchiesta a cura di G. Del Bo, Milano, Feltrinelli, 1962, pp. 474-476; in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di G. Turi, Firenze, Giunti, 1997, p. 406; in N. Tranfaglia, A. Vittoria, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari, Laterza, 2000, pp. 347-349; in G. Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia (1945-2003)*, Torino, Einaudi, 2003, p. 132; in A. Cadioli, G. Vignini, *Storia dell'editoria in Italia dall'Unità ad oggi*, Milano, Bibliografica, 2004, pp. 102-103; in T. Maiorino, G. Marchetti Tricamo, *La fabbrica delle emozioni. Così si fa l'editore in Italia*, Milano, Franco Angeli, 2005, p. 40, 71; M. Boneschi, *Milano, l'avventura di una città. Tre secoli di storia, idee, battaglie che hanno fatto l'Italia*, Milano, Mondadori, 2007, p. 294, 380 (cfr. R. Cesana, *Progetto editoriale e lavoro redazionale nella Ricciardi milanese*, in *La Casa Editrice Riccardo Ricciardi. Cento anni di editoria erudita*, cit., pp. 55-56, nota 1).

¹⁴Lo fu certamente, ma fu anche molto altro: "A Milano come a Firenze l'editoria appare sostenuta da un forte intervento economico dello stato; l'IRI, tra l'altro – con la mediazione della Banca Commerciale Italiana ... (nella figura di Raffaele Mattioli) -, finanzia il temporaneo salvataggio della Treves nel 1931 e sostiene la Mondadori nel 1934 con mutui per 6.500.000 lire", cfr. G. Turi, (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, p. 368.

¹⁵«[...] Considerando proprio la posizione pubblica che Mattioli ricopriva, quale Amministratore Delegato e poi Presidente della Banca Commerciale Italiana, non possono effettivamente non stupire le energie da lui riservate alla casa editrice e in questo senso va rilevato come non solo la storia della Ricciardi – in particolare nel suo periodo milanese – non sia ancora adeguatamente stata ricostruita dagli storici dell'editoria italiana ma anche come spesso, in diverse occasioni di rievocazione, e più ampiamente ancora – si crede – nell'opinione comune, la figura di Raffaele Mattioli tenda a emergere come quella del semplice 'finanziatore' dell'impresa. La realtà dei fatti è tanto lontana da questa 'vulgata' [...], R. Cesana, *Progetto editoriale e lavoro redazionale nella Ricciardi milanese*, cit., pp. 55-56.

¹⁶Cfr. *Fondo Ricciardi* [presentazione], Milano, Università degli Studi di Milano – Centro APICE-Archivi della Parola dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale, 2008 [opuscolo fuori commercio]; ma cfr. anche M. Bologna, *L'archivio della Casa Editrice Riccardo Ricciardi Editore* [che riporta l'utile mappa dell'archivio], in *La Casa Editrice Riccardo Ricciardi. Cento anni di editoria erudita*, cit., pp. 207-244. Segnalo, infine, l'interessante opuscolo

Le carte di Riccardo Ricciardi alla Biblioteca Nazionale di Napoli, scritti di E. Giammattei e A. Fratta, Napoli, Arte Tipografica Editrice, 1998 [500 esemplari fuori commercio stampata in occasione dei 25 anni dalla scomparsa di Riccardo Ricciardi].

¹⁷Questo tema, centrale nella sua biografia, ha avuto in Gino Doria e Dante Isella due tra i suoi maggiori analisti. Del primo si ricorda il volume *I primi quarantacinque anni della casa editrice Ricciardi*, Milano-Napoli, R. Ricciardi Editore, 1952 [di cui esiste anche una tiratura fuori commercio stampata in 74 esemplari per gli amici di Riccardo Ricciardi], del secondo l'opuscolo *Per una collezione di classici. La Letteratura Italiana. Storia e testi*, cit. In tempi recenti Francesca Pino si è occupata di Mattioli editore nel suo saggio *Raffaele Mattioli editore*, contribuito alla Giornata di studio "Testi, forme e usi del libro", *La Casa Editrice Riccardo Ricciardi. Cento anni di editoria erudita*, Milano, Università degli Studi – Centro APICE, 26-27 novembre 2007. Cito dal volume degli Atti, a cura di M. Bologna, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2008, pp. 9-43.; della stessa studiosa segnalano anche *Raffaele Mattioli tra economia e bibliografia (1922-1925)*, «Il Pensiero Economico», VII, 2000, pp. 31-101. Sul tema segnalano anche N. Sapegno, *Mattioli umanista ed editore*, in *La figura e l'opera di Raffaele Mattioli*, Milano-Napoli, R. Ricciardi Editore, 1999, pp. 95-102 e A. Vigevani, *Primi passi nell'editoria; Un respiro e un profumo di grazia; Raffaele Mattioli; Mattioli editore banchiere*, tutti in Id., *La febbre dei libri. Memorie di un libraio bibliofilo*, Palermo, Sellerio, 2000, pp. 74-76, pp. 181-182, pp. 220-226, pp. 227-230. Un'ottima indagine sui rapporti tra il banchiere e la Ricciardi è la tesi di laurea di A. Saibene, *Raffaele Mattioli e la casa editrice Ricciardi*, Pavia, Università degli Studi, tesi di laurea, rel. Prof. G. Gunderzo, a.a. 1990-91. Infine mi permetto di rimandare a M. Gatta, *Splendidi pensieri di un banchiere. Raffaele Mattioli umanista-editore*, «Charta», n. 64, 2003, pp. 38-43: "Un breve ma ricco profilo delle iniziative editoriali di Mattioli" (F. Pino, *Raffaele Mattioli editore*, cit., p. 10, nota 1).

P. Gobetti, *L'editore ideale. Frammenti autobiografici con iconografia*, a cura di F. Antonicelli, Milano, Scheiwiller, 1966, pp.71-72.

¹⁸Cfr. A. Arcari, *Le due vite di Mattioli*, «Epoca», 5 agosto 1973.

¹⁹Pensiamo a quanto da lui fatto, agli inizi della sua carriera di editore, per salvare «La Cultura», la gloriosa testata fondata da Ruggero Bonghi nel 1882 e rilanciata in seguito da Cesare De Lollis nel 1921. Tra l'altro il logo della testata, col celebre Struzzo con nel becco il lungo chiodo e l'impresa *Spiritus durissima coquit*, che Mario Praz aveva ripreso dalle *Imprese* (1556) di P. Giovio, compariva sulla copertina della rivista e Mattioli lo cedette, insieme al periodico, alla nascente Einaudi alla fine del '33 [sul tema vedi R. Jotti, *Come nacque il simbolo dello Struzzo*, «Tuttolibri», XIII, n. 554, 6 giugno 1987]. Su questa prima impresa editoriale mattioliana rimando a F. Pino, *Il salvataggio della «Cultura»: il ruolo di Mattioli e quello di Cajumi*, in *La Casa Editrice Riccardo Ricciardi. Cento anni di editoria erudita*, cit., pp. 12-20 e più in generale a G. Sasso, *Variazioni sulla storia di una rivista italiana: «La Cultura» (1882-1935)*, Bologna, Il Mulino, 1992. Sui rapporti tra Einaudi e Mattio-

li a proposito de «La Cultura» cfr. N. Bobbio, *Giulio Einaudi e «La Cultura»*, in Id., *Trent'anni di storia della cultura a Torino (1920-1959)*, Torino, Cassa di Risparmio, 1977, pp. 65-70, volume fuori commercio; lo scritto è ora disponibile nella ristampa, Torino, Einaudi, 2002, pp. 73-79. Oppure alla sua impresa di porre in salvo, nel '37, i *Quaderni* di Antonio Gramsci, conservandoli in una cassaforte della Comit, per poi estradarli a Parigi in mani sicure: "Infine, dopo la morte dell'intellettuale sardo nel '37, la cassaforte della rappresentanza romana della Comit pare avesse custodito per qualche tempo i *Quaderni del carcere* prima che venissero trasportati all'estero, sempre tramite Sraffa, e poi recapitati a Togliatti", cfr. S. Gerbi, *Raffaele Mattioli e il filosofo domato*, cit., p. 137, ma vedi anche N. Jotti, *Salvò i «Quaderni» di Gramsci dai fascisti*, «L'Unità», 3 agosto 1973 e per un'analisi generale *Togliatti editore di Gramsci*, a cura di C. Daniele, introduzione di G. Vacca, Roma, Carocci, 2005.

²¹Sul tema rimando a M. Corti, *Un economista scrittore: Raffaele Mattioli*, «Autografo» I, n. 2, giugno 1984, pp. 48-65.

²²Cfr. G. Titta Rosa, *I caffè e «La Fiera Letteraria»*, in Id., *I lumi a Milano. Pagine di civiltà lombarda*, Milano, Martello, 1964, pp. 303-318.

²³Fondamentale su questo tema è il saggio, seppur breve, di F. Pino, *Le nuove iniziative degli anni Trenta: classici italiani e collana di storia economica*, in *La Casa Editrice Riccardo Ricciardi. Cento anni di editoria erudita*, cit., pp. 20-23, al quale sono debitore per le tante sollecitazioni e informazioni fornite per la stesura di questo scritto.

²⁴Vedremo, infatti, come le componenti tipografiche e paratestuali (rilegatura in piena pelle, carta Bibbia, formato 11,5 x 17,5) dei soli due titoli della Collana dei classici si ispirassero chiaramente ai primi volumi ideati e pubblicati a partire dal 1931 da Jacques Schiffrin e dal 1933 diventata la celeberrima Bibliothèque de la Pléiade edita a Parigi da Gaston Gallimard, cfr. *Un siècle NRF*, iconographie choisie et commentée par François Nourissier, Paris, Gallimard, 2000 [Bibliothèque de la Pléiade], e anche A. Schiffrin, *Editoria senza editori*, presentazione di A. Salsano, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.

²⁵Cfr. *I Meridiani 1969-1999. La lettura da Ariosto a Zan-zotto*, a cura di Vincenzo Campo, Milano, Mondadori, 1999.

²⁶Cfr. R. Bacchelli, *Le notti di Via Bigli*, in *Un augurio per Raffaele Mattioli*, Firenze, Sansoni, 1970, pp. 3-44, ristampato in Id., *Confessioni letterarie*, Milano, Mondadori, 1973, pp. 239-269.

²⁷Su questo grande stampatore milanese rimando a A. D'Amore, *Una vita sotto torchio. La straordinaria avventura di Luigi Maestri e dei suoi ottanta ... anni di piombo*, Milano, Mediamed, 2001 e a *Luigi Maestri. Mezzo secolo di arte tipografica*, presentazione di A. Rossi e G. Ballo, Milano, Luigi Maestri, 1992.

²⁸Sugli stretti rapporti tra Mattioli e Vigevani cfr. M. Mattioli, *Alberto Vigevani e Raffaele Mattioli*, in *Ricordi e testimonianze per Alberto Vigevani*, Milano-Napoli, R. Ricciardi Editore, 1998, pp. 137-139 [edizione fuori commercio].

²⁹R. Bacchelli, *Le notti di Via Bigli*, cit., pp. 19-20.

³⁰Scrive Mattioli: "Ristampare i nostri classici è un invito a leggerli o, diciamo più cortesemente, a rileggerli. E i tempi

attuali, come sempre i tempi torbidi e incerti, rispingono verso quell'antico patrimonio spirituale. Ma invocare come un esorcismo contro insidie e paure la ferma e serena perfezione dei nostri poeti e pensatori non giova: quel che occorre è riunirsi a loro in assidua comunione, per ritrovarsi a vivere in quella tradizione umanistica che è la nostra tradizione di libertà", nella *Premessa* non firmata a *La Letteratura Italiana. Storia e testi*, cit., p. 5.

³¹In F. Pino, *Le nuove iniziative degli anni Trenta: classici italiani e collana di storia economica*, cit., p. 20, nota 37.

³²Ead., cit., p. 21, nota 38.

³³Secondo la definizione che del libro maneggevole dava il grande editore Vanni Scheiwiller.

³⁴R. Bacchelli, *Le notti di Via Bigli*, cit., pp. 19-20.

³⁵In F. Pino, *Le nuove iniziative degli anni Trenta: classici italiani e collana di storia economica*, cit., p. 21. Su questa storica cartiera italiana mi limito a segnalare l'ottimo recente saggio di G. Bozzi e L. Beduschi, *Cartiera Burgo. Storie di operai, tecnici e imprenditori nella Mantova del Novecento*, Castel d'Ario, Negretto Editore, 2008.

³⁶G. Manzoni, *I Promessi Sposi. Storia della Colonna Infame, con l'aggiunta di un Saggio della Edizione del 1825 e di quindici capitoli cavati da Gli Sposi Promessi. Testo riscontrato con le migliori stampe o con l'autografo*, con un *Avvertimento intorno a questa edizione* di R. Bacchelli e G. Scarpa, Milano, Officina Tipografica Gregoriana (Via S. Gregorio, 35), MCMXXXIV.

³⁷G. Leopardi, *Opere. Canti, Operette morali, Pensieri, Bruto minore e Teofrasto, Volgarizzamenti, Martirio de' Santi Padri, Paralipomeni della Batracomiomachia, Saggi giovanili ed altri scritti non compresi nelle opere, Carte napoletane con giunte inedite o poco note. Testo riscontrato con le migliori stampe o cogli autografi*, a cura di R. Bacchelli e G. Scarpa, con un *Avvertimento* di R. Bacchelli e G. Scarpa, e lo scritto *Intorno a questo volume* di G. Scarpa,

Milano, Officina Tipografica Gregoriana (Via S. Gregorio, 35), MCMXXXV.

³⁸Cfr. *Legato con amore, in Milano nel cinquantenario dello stabilimento di legatoria Torriani & C. Milano-Roma*, disegni del pittore Nino Buttafava, Milano, Torriani, 1952 [edizione stampata in 1000 esemplari fuori commercio, 200 dei quali con dedica ad personam].

³⁹A. Vigevani, *La febbre dei libri. Memorie di un libraio bibliofilo*, cit., p. 181.

⁴⁰In F. Pino, *Le nuove iniziative degli anni Trenta: classici italiani e collana di storia economica*, cit., p. 21 e nota 40.

⁴¹Questa rara copia del Manzoni è stata donata all'Archivio di Intesa Sanpaolo da Sergio Giuli, erede di Giorgio Di Veroli, cfr. F. Pino, *Le nuove iniziative degli anni Trenta: classici italiani e collana di storia economica*, cit., p. 21, nota 41 e p. 42 ill. n. 3.3.

⁴²Cfr. F. Pino, *Le nuove iniziative degli anni Trenta: classici italiani e collana di storia economica*, cit., p. 21, nota 42, e p. 42 ill. n. 3.4.

⁴³Cfr. R. Bacchelli, *Le notti di via Bigli*, cit., p. 21 e F. Pino, *Le nuove iniziative degli anni Trenta: classici italiani e collana di storia economica*, cit., p. 22.

Cfr. F. Pino, *Le nuove iniziative degli anni Trenta: classici italiani e collana di storia economica*, cit., p. 22.

⁴⁴Cfr. il prospetto *La Letteratura Italiana. Storia e testi*, direttori Raffaele Mattioli, Pietro Pancrazi, Alfredo Schiaffini, cit., p. 15. Il volume di Croce era il n.75 della collana ma uscì per primo: cfr. B. Croce, *Filosofia, poesia, storia. Pagine tratte da tutte le opere*, a cura dell'autore, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi editore, 1952, cfr. il prospetto *La Letteratura Italiana. Storia e testi*, direttori Raffaele Mattioli, Pietro Pancrazi, Alfredo Schiaffini, cit., p. 54.

⁴⁵L'Indice dell'ICCU localizza infatti il Manzoni in solo 8 biblioteche pubbliche italiane, mentre il Leopardi è localizzato in 14 biblioteche.